



Cos'è la tecnologia?

di Michaela Fellini

Secondo la Treccani è un vasto settore di ricerca composto da diverse discipline, che ha come oggetto l'applicazione e l'uso degli strumenti tecnici in senso lato, ossia di tutto ciò che può essere applicato alla soluzione di problemi pratici, all'ottimizzazione delle procedure, alla presa di decisioni, alla scelta di strategie finalizzate a determinati obiettivi. In antropologia culturale è l'insieme delle attività materiali sviluppate dalle varie culture per valorizzare l'ambiente ai fini dell'insediamento e del sostentamento.

Fatto sta che la tecnologia al giorno d'oggi è un aspetto inevitabile della vita quotidiana e molto spesso è fondamentale in quei casi di gravi deficit che impedirebbero di vivere in modo dignitoso.

Tutti noi usufruiamo quotidianamente di varie tecnologie e invenzioni: dallo spazzolino da denti alla macchina del caffè, dalla bicicletta all'automobile e tante altre ancora.

Gli occhiali sono ormai diventati un accessorio di moda, ma tutti sappiamo che la loro primaria funzione consiste nel compensare un disturbo visivo, eppure nessuno si stupisce se ne li portiamo. Già più strani, per molti, sono gli apparecchi acustici eppure sempre più persone ne fanno uso e la ricerca, unita alle nanotecnologie, ha permesso alle aziende produttrici di proporre dei modelli poco invasivi, piccolissimi e pressoché impercettibili visivamente ed esteticamente.

Al Don Ghinelli si fa normalmente ampio uso di varie tecnologie, dalla lavatrice al tablet, dalla macchina tergi pavimenti ai computer di diverse fogge.

Nei prossimi numeri verranno approfondite alcune tecnologie e invenzioni con curiosità al riguardo.



Libero come il vento

di Vittorio Venzi

Non sapevo che mi piacesse così tanto correre finché non l'ho fatto per la prima volta. Ad accompagnarmi in questo viaggio ci sono sempre stati il mio coraggio e una grande amicizia ossia quella tra me e Nevio.

Ho conosciuto Nevio alla "Nuova Famiglia". Non sono una persona che si fida facilmente ma di lui mi sono fidato immediatamente. Si è creato un legame profondo che è rimasto tale anche quando ho cambiato centro. Un giorno Nevio, durante una delle nostre giornate insieme mi disse: "Senti Vito, ho pensato ad una cosa, ti andrebbe di correre insieme? Pensaci bene prima di rispondermi e domani me lo fai sapere". Non ho aspettato il giorno seguente, sapevo già di voler correre con lui.

La felicità lasciò subito il posto alla preoccupazione quando Nevio mi disse che la mia carrozzina non era adatta alla corsa, rischiava di danneggiarsi o peggio di rompersi e io non me lo potevo di certo permettere.

Ma ecco che ogni paura scomparve perché Nevio aveva già pronta la soluzione: una carrozzina diversa ed innovativa, fatta proprio per correre. Mi spiegò che era fatta di alluminio, materiale molto più leggero, le due maniglie di spinta dello schienale avevano lasciato il posto ad un unico componente rivestito in spugna per rendere la presa più comoda e corretta, un supporto anteriore caratterizzato da una ruota aggiuntiva più alta che agganciato alle pedane

solleva le ruote più piccole per dare stabilità e sicurezza a tutto il telaio ed infine cintura di sicurezza su busto e piedi per evitare movimenti troppo bruschi durante la corsa che potessero causarmi incidenti.

La sedia a rotelle era stupenda ma volevo personalizzarla così chiesi di poter realizzare durante uno dei nostri laboratori delle coperture per le ruote con il logo di Batman, uno dei miei eroi preferiti.

La prima volta in pista mi sentivo sicuro di me e sapevo che mi sarei divertito. All'inizio del percorso Nevio mi disse: "Sai Vito, da Mercato Saraceno al parco di Cesenatico è lunga! Pensi di farcela?" Ed io gli risposi: "Sì, certo che ce la faccio!". Non sono di sicuro una persona che molla facilmente e chi mi conosce lo sa bene quanto sono cocciuto. La corsa mi ha fatto capire tante cose di me perché quando corro mi sento un'altra persona, mi sento parte del gruppo, mi sento speciale ma non diverso, mi sento libero come il vento.



Fisioterapia con il lokomat

di Enzo Vandi



Quando mi è stata proposta questa esperienza all'ospedale di Cesenatico subito ho pensato a qualcosa di cibernetico, uomo attaccato ad una macchina ed ero molto curioso di vedere come si svolgeva. La prima seduta è stata molto positiva, sono salito sulla rampa e subito mi hanno messo l'imbragatura, attaccato alla macchina e sollevato come un salame, poi le mie gambe sono state fissate a dei supporti ed è partito il tapis roulant. Con mia sorpresa i supporti del Lokomat accompagnavano le mie gambe nel cammino e la velocità a poco a poco aumentava, da 1,5 a 1,8 a km all'ora! Sul video di fronte compariva un sentiero virtuale, molto bello con montagne fiumi e costruzioni stile medievale con fiaccole accese e lucciole svolazzanti. Ogni tanto compariva la faccina dell'andamento, felice se il cammino era buono, accigliata se il cammino non era buono. Alla fine del trattamento erano passati 40 minuti e avevo percorso circa 1,2 km e la faccina era sorridente. Ero molto contento di come era andata. Mi sembrava di essere tornato me stesso quando andavo a correre nei pomeriggi di libertà nella mia prima vita e con la voglia di ritornare dopo due giorni per la seduta successiva, quindi posso affermare che è stata un'esperienza molto positiva.



La tecnologia al servizio della disabilità: La Lamborghini di Fabri e la Ferrari di Nenad

di Francesca Buda

Dai tutori anni 50 per le gambe di Forrest Gump ad oggi, la tecnologia ha permesso di migliorare notevolmente la qualità della vita di persone affette da disabilità.

Nel nostro istituto sono singolari i casi di Nenad e Fabrizio per i quali recentemente sono state selezionate ad hoc carrozzine personalizzate in relazione alle loro problematiche fisiche estremamente differenti.

Nenad, è un simpatico ragazotto 46enne (di 10 anni esatti più giovane di Fabrizio!), scappato dagli orrori della guerra durante i conflitti nei Balcani dei primi anni 90. Nella fattispecie Nenad è di origine bosniaca, nei suoi occhioni scuri scorrono ancora le immagini crudeli di una guerra ingiusta che ha portato alla dissoluzione della Jugoslavia e la caduta del regime comunista che da anni sfumava indissolubilmente nell'Europa dell'est.

Nenad è al don Ghinelli da diversi anni: inizialmente faceva parte del centro diurno, successivamente, in seguito alla perdita dei genitori, è stato inserito al residenziale. Con il trascorrere del tempo, le sue esigenze sono cambiate, cosicché, in seguito ad un'analisi accurata di professionisti, proprio recentemente la sua vecchia carrozzina, è stata sostituita con una più adeguata, che gli permette di mantenere una postura più confortevole. Questo modello di ultima generazione, consente di ottimizzare il rapporto tra peso, resistenza e rigidità. È dotato inoltre di un telaio che offre maggiore resistenza, mentre la seduta è più modulare e versatile, studiata per prevenire lesioni da pressione, tipiche delle persone che trascorrono tanto tempo in carrozzina. La seduta stessa, infine, può essere modificata ed è completamente regolabile per adattarsi perfettamente all'utente. Insomma, una vera e propria "Ferrari"!

Anche per il nostro Fabrizio, la sua precedente "Lamborghini" è stata abbandonata per essere sostituita da una carrozzina mirata a migliorarne la qualità della vita. Fabrizio è stato colpito da ictus, presenta quindi un'emiparesi del lato sinistro del corpo. Questo nuovo ausilio, è da considerarsi, una vera e propria innovazione per le persone affette da questo disturbo estremamente invalidante, poiché comporta un drastico ed immediato cambiamento nelle loro abitudini quotidiane e li porta a dover affrontare il problema della disfagia. La nuova carrozzina di Fabrizio è un modello di ultima generazione, studiato anche per migliorare questa disfunzione; gli consente, infatti, di tenere il capo ben eretto soprattutto durante i pasti: momento cruciale per Fabrizio, poiché a causa dell'ictus, ha perso anche il controllo della masticazione e della deglutizione, pertanto è fortemente esposto al rischio di tosse che può provocargli danni irreversibili! Inoltre la "Lamborghini" di Fabri, è dotata di alza gambe rimovibili, braccioli e testata regolabili, schienale reclinabile, sistema anti ribaltamento ed un cuscino innovativo e confortevole che gli consente una postura comoda ma che previene anche le lesioni da pressione sul sacro.

Nenad e Fabrizio sono grandi amici. Siamo contenti nel vederli più "comodi" sulle loro carrozzine. E ci auguriamo che la tecnologia continui ad essere sempre all'avanguardia per rispondere anche alle esigenze delle persone fragili affette da disabilità

Mi presento!

di Marco Rossi

Sono Marco e se dovessi descrivermi con degli aggettivi direi che sono molto curioso, concreto e solido. Ho radici molto profonde, radici fatte di convinzioni e certezze che mi sono costruito con il tempo per trovare una stabilità. Ho una grande passione per la tecnologia, il futuro e il metaverso. Spesso parlo di cose che gli altri non comprendono o che a loro non interessano, per questo a volte mi sento incompreso.

Sono arrivato qui al Don Ghinelli a giugno 2022 e quando vi ho conosciuti ero ancora "giù di frolla" a causa di quello che mi era successo. Sono stato tanto tempo in ospedale e sentivo di aver perso parte della mia vita. Mi sentivo come in coma però questa esperienza mi ha avvicinato alla lettura. La tecnologia per me è la mia possibilità di aver autonomia in futuro dato che ora dipendo molto dai miei genitori. Vivo con la speranza di diventare autosufficiente e forse i mestieri del futuro saranno più adatti a me. Qui mi trovo bene perché ci sono persone che mi trattano con cura, sbrigo delle faccende (aiuto in cucina) e sto facendo amicizia con i compagni.

Appuntamento con la poesia

di Michaela Fellini



Solidarietà

Parlerò di solidarietà
Che si mostra ad ogni età.
Tu ti senti di aiutare
E gli altri perdonare
Per chi fa volontariato
E anche il sangue ha donato.
È un legame molto bello
Verso chi non è fratello.
Al di qua e al di là del mare
Ci si può sempre incontrare.
C'è chi pensa all'apparenza
E dell'essere c'è assenza
È meglio camminare assieme
Per chi al lontano freme.
Dal cuore il dono deve venire
Così il prossimo può guarire.

Perché si dice... "In bocca al lupo"?

di Donatella Friello

Inauguriamo una nuova rubrica che ci accompagnerà anche nelle prossime edizioni della "Voce del Ghinelli": frasi celebri, motti famosi e modi di dire, quante volte abbiamo utilizzato queste "metafore" grammaticali per esprimere un concetto. Ho sempre tante domande che mi frullano in testa e sono talmente curiosa da voler trovare loro una risposta.

Mi ricordo di una tranquilla mattinata in cui uno dei miei amici qui al centro si stava preparando per una visita importante ed esclamai: "in bocca al lupo!" e subito di risposta ricevetti un "crepi". Ed ecco la domanda! Perché si dice IN BOCCA AL LUPO? E perché si risponde CREPI?

Questa espressione viene usata nella quotidianità per auspicare un risultato positivo alla persona che deve affrontare una prova, una sfida o un esame. Le radici di questo augurio risalgono alle vecchie tradizioni popolari in cui il lupo era visto come incarnazione di tutto ciò che è cattivo e finirgli tra le fauci sarebbe stato il peggior finale. Nel passato, infatti, questo rito scaramantico era associato alla figura del cacciatore che aveva a che fare proprio con il lupo, il quale poteva dimostrarsi un ostacolo per l'attività umana. La risposta "crepi" era fondamentale per esorcizzare la paura che avvenisse qualcosa di negativo ma anche per dimostrarsi coraggiosi e sperare in tanta fortuna.

In una versione alternativa e al passo con i tempi la figura del lupo è stata rivalutata. Infatti, secondo una visione più corretta dell'abitudini di questo animale, le lupe prendono in bocca i propri cuccioli per spostarli senza rischi. Dicendo in "bocca al lupo" dunque, si intenderebbe quindi l'augurio di rimanere protetti e al sicuro come un cucciolo di lupo nella bocca della madre. Questa nuova prospettiva ci induce a cambiare anche la risposta che diventa "viva il lupo" o "grazie".



FRANCamente ti consiglio un film

di Franca Vittori

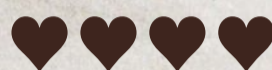
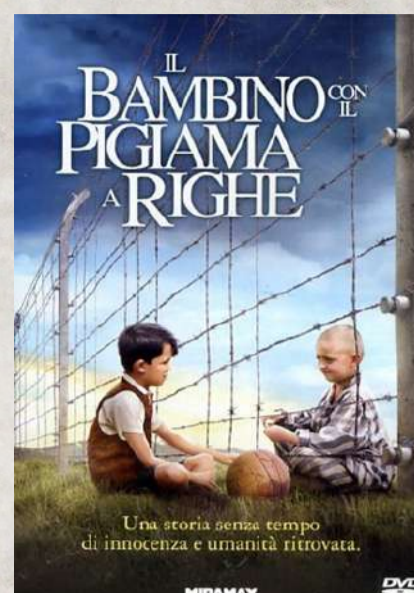
Per commemorare tutte le vittime dell'Olocausto e in corrispondenza con la Giornata della Memoria, 27 Gennaio, voglio consigliarvi la visione di due film che trattano dello sterminio compiuto dai nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale e di come fu affrontato dai piccoli ebrei dell'epoca.

Il primo film s'intitola "Corri, ragazzo corri". Tratto da una storia vera e alquanto terribile, questo film racconta le vicende di un bambino di nome Sruik che all'età di 8 anni riesce a fuggire dal Ghetto di Varsavia. Per nascondersi dai suoi aguzzini si rifugia in una foresta e successivamente si finge un orfano cristiano. Riuscirà Sruik a sopravvivere o verrà catturato? Per avere una risposta non vi resta che farvi travolgere da questa commovente pellicola.

Il secondo film che consiglio è molto più conosciuto ma altrettanto intenso ossia "Il bambino con il pigiama a righe".

I protagonisti sono due fanciulli che instaurano una profonda amicizia nonostante il primo sia figlio di un comandante nazista e il secondo un ebreo catturato. Il forte messaggio che questa pellicola ci offre è che l'amicizia va oltre le diversità e che non esistono pregiudizi nella purezza e nell'innocenza dell'animo dei più piccoli. Preparatevi ad emozionarvi e munitevi di fazzoletti.

Livello di emozione: ♥



Feste al don Ghinelli: tra ricordi e ripartenze

di Silvia Ricci

Le feste natalizie per me rappresentano il momento più romantico e dolce dell'anno. Purtroppo a partire da novembre 2021, momento in cui mi sono ammalata, ho dovuto trascorrere le festività in ospedale. Poi nel 2022 le cose sono cambiate: ho riallacciato i rapporti con la mia famiglia, in particolare con i miei fratelli, i quali mi hanno fatto capire che non potevo mollare. Inoltre ho trovato una nuova bellissima famiglia: l'Istituto don Ghinelli di Gatteo. Una famiglia sempre pronta ad ascoltarmi, sostenermi e a tirarmi su il morale. Ogni giorno con molta dolcezza e pazienza mi hanno donato energia e buon'umore affinché potessi riprendermi il prima possibile.

Questo è stato il primo Natale che ho trascorso in Istituto ed il mio cuore traboccava di gioia, felicità ed amore per la vita. Sono stati giorni pieni di attività fantastiche: la novena, il mercatino, l'allestimento dell'albero di natale e degli ambienti. Mi sono sentita coinvolta ma soprattutto parte integrante di una famiglia ricca di valori e amore.

Un momento speciale è stato il saluto al nuovo anno, un momento dolce, per via delle tante bontà gustate durante la cena, ma anche divertente. Per farvi un esempio: con le carte abbiamo fatto un gioco, ancora oggi a pensarci mi fa ridere, il giro cambiava di continuo per cui il primo e l'ultimo giocatore che pescavano le carte non giocavano mai ed io ho perso sempre. Non mi importava perché ero felice e spensierata come non mi capitava da tanto tempo. Poi dopo il brindisi, una bellissima sorpresa da parte di Don Selva: i fuochi d'artificio, che emozione !!! Mi è sembrato di tornare bambina quando li vedevo con la mia famiglia. Da quando sono arrivata in Istituto giorno dopo giorno, sono migliorata recuperando la maggior parte delle autonomie che avevo perso. Da questo 2023 mi aspetto grandi cose: 1 continuare a fare progressi sotto tutti i punti di vista ma soprattutto trovare il modo per trascorrere più tempo con la mia bambina. Spero di realizzare i miei sogni e di riuscire a raggiungere sempre nuovi traguardi. Ovviamente ce la metterò tutta parola di Silvia!

Servizio Civile: una scelta per crescere

di Grazia Lavacca

Il Servizio Civile Nazionale consiste in un anno nel quale il/la ragazzo/a che lo richiede (e per il quale ha superato una selezione) svolge un'opera di vera e propria cittadinanza attiva: diventa cioè un cittadino che restituisce allo Stato, con il suo lavoro, una parte di quello che riceve, contribuendo in questo modo a costruire proprio quel mosaico che è la società civile.

Sono dodici mesi nei quali si viene impiegati in varie attività di utilità sociale, secondo il progetto di bando, che può essere proposto da vari enti e per il quale ci si è candidati e si è stati selezionati. Perché fare il Servizio Civile Volontario?

Personalmente, credo che dedicare un anno della propria vita, in particolare quando si è giovani (il servizio Civile Volontario è aperto a ragazzi e ragazze dai 18 ai 28 anni, ndr) agli altri, sia contribuire alla costruzione di se stessi come individui che fanno parte di una comunità. Significa confrontarsi con realtà anche difficili: di malattia, di vecchiaia, di emarginazione, di fragilità. Realtà magari altrimenti completamente ignorate, perché lontane.

Significa farsi amici, imparare a portare a termine dei compiti.

In diversi casi rappresenta il primo contatto con il mondo del lavoro, e in qualche misura mette già di fronte a piccole grandi responsabilità, abituando ad avere impegni ed obblighi nuovi, svezandosi spesso dall'essere solo figli o studenti. L'Istituto Don Ghinelli da sempre attua progetti per l'impiego di volontari nel Servizio Civile. Gli esiti positivi di queste esperienze, unitamente

all'interesse emerso, per quest'area di intervento, hanno portato l'Istituto a presentare un nuovo progetto per il Servizio Civile Nazionale nell'area dell'assistenza ai disabili, settore in cui poter proporre un'esperienza di impegno sociale forte e concreta, che offra l'opportunità di sperimentare una pratica di volontariato che possa concorrere a rispondere ai bisogni emergenti del territorio.



Ricorda puoi iscriverti al progetto solo on-line:
<https://domendaonline.serviziocivile.it>

L'iscrizione deve avvenire entro le ore 14 del giorno 10.02.2023

Info progetto:
<https://www.cescproject.org/main/2022/11/29/il-valore-della-differenza/>



Il photoeditor

Il ruolo del photoeditor sta nel capire le esigenze del proprio giornale, nel trovare le foto giuste a seconda della situazione, dello stile della testata, delle richieste del direttore o del giornalista di turno. L'importante nel fotogiornalismo è che le foto raccontino la storia, che illustrino la notizia. Se poi si ha la possibilità di usare foto di grande qualità per raccontare la storia, meglio ancora.

Viste le doti di creatività e abnegazione al lavoro, la redazione della "Voce del Ghinelli" all'unanimità e con grande piacere, ha assegnato il ruolo di photo editor ad Aldina Pollarini

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI.

Contribuendo economicamente con l'invio di donazioni a: Beneficiario Prov. Ita della Cong. Servi della Carità - Opera Don Guanella - IBAN: IT19G0707067821000000515590 - Banca CREDITO ROMAGNOLO BCC CESENA E GATTEO.

Per appuntamenti, informazioni, ecc. telefonare al numero 0541/930157 oppure fax 0541/933424, e-mail: gatteo.segreteria@guanelliani.it